

Corriere della Sera

- 1 | ["LAUREE PIU' FLESSIBILI E SAPERI HUMANTECH PER SPINGERE LA CRESCITA"](#)
- 6 | [SMART WORKING PROLUNGATO AL 31 DICEMBRE](#)
- 7 | [FORMARE GIURISTI DEL TERZO SETTORE](#)

IlMattino

- 2 | TRANSIZIONE ECOLOGICA – [SMART GREEN E SENZA PILOTA: L'AUTO DEL FUTURO NEL BORGO 4.0](#)
- 3 | INFRASTRUTTURE GREEN – [LA SOSTENIBILITÀ GIOCANDO D'ANTICIPO](#)
- 3 | [SARÀ DONNA IL 40% DEI NUOVI ASSUNTI AD ALTA PROFESSIONALITÀ](#)
- 4 | SANNIO – [CONTAGI IN PICCHIATA, TREND DA COVID-FREE](#)

IlFattoQuotidiano

- 5 | [PNRR, GOVERNANCE A DRAGHI, TECNICI E AMICI DI DESTRA](#)

IlSannioQuotidiano

- 8 | [QUALITÀ ISTITUZIONI PUBBLICHE, MIGLIORA IL SANNIO](#)

WEB MAGAZINE**Ildenaro**

[L'economia campana rinasce con il turismo: il nuovo piano dell'assessore Casucci](#)

Invitalia

[Il 29 maggio il convegno "Io... resto a Benevento"](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Stop al doppio canale dei ricercatori](#)

Roars

[Open Research Europe: un passo ulteriore verso la scienza aperta](#)

«Lauree più flessibili e saperi humanTech per spingere la crescita»

Dalle lingue orientali al cloud, dal digitale alla creatività umana. Stiamo entrando nell'era dello STEManesimo, l'incastro tra le competenze dell'informatica e dell'ingegneria, e le conoscenze umanistiche: linguaggio, logica, filosofia. A inquadrare questa transizione gli ospiti della seconda tappa del viaggio di *Corriere della sera* "Capitale umano, quali competenze per ripartire". Se l'obiettivo è l'alfabetizzazione tecnologica del Paese, il digitale deve diventare l'equivalente della penna per scrivere. Ne è convinto Gaetano Manfredi, già ministro del-

l'Università e della ricerca, che ha parlato di superare i modelli formativi del passato. Niente lauree rigide e percorsi verticali ma spazio a programmi trasversali. «Occorre — dice — ibridare nei contenuti e nelle forme dell'educazione. Le Academy, ad esempio, consentono di creare dei partenariati con le aziende permettendo alle università di scoprire quali competenze mancano». La sfida è costruire linguaggi comuni per arrivare a una società più competente. Per farlo secondo Anna Nozza, responsabile risorse umane di Accenture Italia, occorre lavorare sulle con-

taminazioni. «Oggi — spiega — i team di lavoro richiedono competenze multidisciplinari. Per i progetti di Ai occorrono persone con background STEM ma è fondamentale avere profili con competenze umanistiche relative al linguaggio. Si pensi solo a un chatbot che assiste il cliente». Dice Stefano Trombetta di Accenture: «Non dobbiamo essere tutti ingegneri ma dobbiamo saper interagire con le macchine. La tecnologia sta diventando una commodity, non sarà il solo elemento differenziale nel mercato». Fondamentale quindi avere persone in forma-

zione continua. Renato Dorrucci, responsabile formazione Intesa Sanpaolo, ha ideato una formazione in stile Spotify per i 5 mila dipendenti della banca. «Play list con corsi di 5 minuti personalizzati. Così favoriamo il reskilling, aggiorniamo le competenze e creiamo nuovi mestieri in banca». In evoluzione anche la Pa, al centro di una riforma storica inserita nel Pnrr. Per Stefano Tomasini, direttore centrale organizzazione digitale Inail: «Dobbiamo lavorare sulla centralità dell'utente e sul risultato. La Pa può essere una grande piattaforma abilitatrice del digitale».

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40
per cento
La percentuale dei rapporti
lavorativi svolti da remoto in
Italia, secondo l'Osservatorio
Smart Working, nel 2020

La transizione ecologica

Smart, green e senza pilota l'auto del futuro nel Borgo 4.0

L'INNOVAZIONE

Giulio D'Andrea

AVELLINO Nasce un inedito quadrilatero industriale in Campania, che per usare le parole dei protagonisti è simbolo di «nuovo umanesimo». Regione, imprenditori e mondo della ricerca danno vita al progetto Borgo 4.0. È una piattaforma tecnologica per la mobilità sostenibile e sicura. Sulle strade di Lioni, provincia di Avellino, circoleranno auto a idrogeno e vetture intelligenti senza guidatore. In pratica verrà predisposta una «smart road» all'avanguardia. Il circuito «Adler Speed Lab» di Ottaviano sarà invece il centro per test e prove metrologiche dei veicoli. Nella «Bitron Lab» di Salerno nasce il laboratorio di progettazione elettronica. A San Nicola La Strada, nel Casertano, il dimostratore per la validazione di tecnologie per l'uso di fonti energetiche rinnovabili per la mobilità presso «Cdm-Biosyn». L'auto del futuro si sperimenta quindi in questi quattro punti e per farlo è previsto un piano complessivo di oltre 73 milioni di euro: 46 arrivano dalle linee del Por Campania Fesr 2014/2020; 27 dal cofinanziamento delle aziende. Il privato è presente nel maxi-progetto con 54 partner tra grandi aziende, piccole e medie imprese coordinate da «Anfia», l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica. Coinvolte le cinque università campane e il Cnr. I numeri parlano anche di 180 addetti qualificati coinvolti e circa 80 qualificati-ricercatori assunti. Diciannove i micro-progetti all'interno. Ma è solo il punto di partenza: Borgo 4.0 vuole attrarre competenze e investimenti, anche e so-

▶Quattro poli produttivi in Campania e una «special road» di collaudo in Irpinia

▶Sono 73 i milioni da investire per la vettura alimentata a idrogeno. Coinvolti 260 esperti

prattutto in zone decentrate del territorio regionale da ravvivare con nuove infrastrutture.

IL PROTOTIPO

leri mattina conferenza di presentazione nello stabilimento Adler di Ottaviano, accanto alla pista dove sfreccia silenziosa una macchina a idrogeno. «Grazie a una sinergia perfetta tra piccole e grandi realtà siamo riusciti nell'intento di creare una fabbrica intelligente della mobilità», dice Paolo Scudieri, presidente di Anfia e padrone di casa. «A Lioni arriveranno centinaia tra ingegneri, ricercatori e imprese di livello internazionale. Si riafferma così il ruolo centrale che la filiera automotive italiana avrà nello sviluppo della nuova mobilità. Borgo 4.0 è un progetto al passo

**SCUDIERI (ADLER):
REALIZZIAMO
UNA RIVOLUZIONE
NELLA MOBILITÀ
DE LUCA: CENTRATO
OBIETTIVO STRATEGICO**



AUTO INTELLIGENTE Il prototipo di una vettura a idrogeno senza guidatore

con le tendenze di un settore in forte evoluzione e in grado di riscrivere il futuro - spiega - Ha un enorme potenziale di sviluppo e di implementazione. Oggi non celebriamo soltanto l'avvio del progetto, ma pensiamo ai passi successivi. C'è bisogno di iniziare a progettare il futuro come abbiamo fatto già da qual-

che anno con la Regione Campania», evidenzia l'imprenditore. «Vista la filiera istituzionale e imprenditoriale coinvolta, definisco Borgo 4.0 un progetto di nuovo umanesimo. È un qualcosa di unico nel panorama mondiale. Sembrava ai limiti della ragione umana ma ce l'abbiamo fatta», chiude Scudieri. Il governatore Vincenzo De Luca

esordisce con una battuta: «Quando Paolo Scudieri mi espose l'idea qualche anno fa, gli dissi "voglio vedere come fai circolare l'auto intelligente a Napoli coi blocchi e le manifestazioni". Ma oggi - sottolinea il presidente - presentiamo un grande progetto di ricerca e di sviluppo industriale legato alla guida senza autista e alla ricer-

ca scientifica relativa all'uso dell'idrogeno. Finziamo questa iniziativa perché guarda al futuro dal punto di vista industriale, delle tecnologie per la sicurezza stradale e della ricerca scientifica che riguarda l'uso dell'idrogeno per fini civili. Quest'ultimo è un settore dove vogliamo essere all'avanguardia nel mondo - continua il numero uno di Palazzo Santa Lucia -. Il progetto è collocato proprio nell'ambito di una scelta strategica che abbiamo fatto, come Regione Campania, di puntare su tre comparti produttivi nei quali possiamo essere al vertice mondiale». E De Luca li elenca: «Comparto aerospaziale per quanto riguarda lo sviluppo dei nano-satelliti e dei droni. Comparto agroalimentare e quello dell'automotive naturalmente. Costruire il futuro per le giovani generazioni vuol dire puntare su iniziative di questo tipo. Non l'erogazione di bonus e contributi a fondo perduto, neanche un euro per il parassitismo. Ma la possibilità di fare ricerca, di puntare sulla formazione e sull'università», chiosa il governatore. Ed è quello che si aspetta il borgo irpino individuato, Lioni. Così anche il sindaco Yuri Gioino guarda già avanti: «Borgo 4.0 deve essere il punto di partenza - dichiara -. Poi alle prime iniziative va affiancata la prospettiva di attrarre imprese che vogliono sperimentare in un territorio accogliente. Sono convinto che quella di oggi sia una giornata di svolta per l'Irpinia e per la Campania sui temi della sostenibilità, della ricerca e dell'innovazione. Del resto sono questi i temi del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano Eco del gruppo Atlantia fissa l'obiettivo: neutralità dell'impronta di carbonio al 2040, cioè dieci anni prima rispetto all'accordo di Parigi. E nell'ottica dell'economia circolare, per il 2023 sarà avviata al riuso la quasi totalità dei rifiuti prodotti

Infrastrutture green la sostenibilità giocando d'anticipo

Atlantia prosegue a spron battuto nel suo percorso di rinnovamento e segna un punto importante sul fronte della sostenibilità e dell'innovazione. Il Consiglio di amministrazione della holding infrastrutturale ha infatti approvato il piano di sostenibilità dell'intero Gruppo, presente in 24 Paesi a livello internazionale, che ha definito sei priorità determinanti da raggiungere, e per ognuna di esse, i target di fine periodo. Ma non solo: nel corso dell'ultimo anno, il percorso di rinnovamento del Gruppo Atlantia si è concentrato anche sulla ridefinizione delle strutture, del management, dei sistemi di controllo e della prevenzione dei rischi.

È stato inoltre definito un nuovo sistema di valori aziendali, basato sulla trasparenza e sull'efficienza, cogliendo la strada obbligata del rinnovamento a seguito della tragedia del Ponte Morandi. È stata ridesegnata la mission del Gruppo stesso, separandolo gestionalmente dalle società che controlla, soprattutto dalla stessa ASPI, e ridisegnando il proprio business scope in modo moderno e innovativo.

In questo percorso, portato avanti dal nuovo ad Carlo Bertazzo insieme al presidente Fabio Cerchiai, i fattori guida del nuovo assetto strategico hanno compreso con determinazione i fattori ambientali, sociali e di

20%

La leadership femminile nel Gruppo Atlantia è raddoppiata: era l'8% nel 2015 e il 15% nel 2019. Per il 2023 si prevede che saranno oltre il 20% le donne in posizioni dirigenziali

30%

Raggiungerà il trenta per cento nel 2023 l'uso di energia da fonti rinnovabili, rispetto al consumo totale di energia elettrica da parte del Gruppo. Era il 15% nel 2019

-12%

È la riduzione delle tonnellate di CO2 emesse per milioni di euro di ricavi negli ultimi 5 anni. La percentuale di rifiuti riciclati era dell'87% nel 2019 e supererà il 90 nel 2023

corporate governance che sono stati codificati internazionalmente dalle Nazioni Unite e sono noti come ESG (Environmental and Social Goals).

Si tratta di un impegno rilevante, tenendo conto che il Gruppo controlla realtà infrastrutturali strategiche

l'hub internazionale di Fiumicino, il secondo sistema aeroportuale francese di Nizza, Cannes e Saint Tropez, asset autostradali di grande rilevanza europea quali Abertis in Spagna e Francia, ASPI in Italia, oltre che altri sistemi autostradali in Cile e Brasile. Tra i gioielli controllati o

partecipati dalla holding quotata non vanno dimenticati Telepass (una delle prime piattaforme europee sul fronte dei servizi di pagamento digitali in mobilità) e Getlink, la società che gestisce l'Eurotunnel.

LA PRIORITÀ

La priorità numero uno identificata dal Piano di Sostenibilità è quella del cambiamento climatico. E qui il target che il Gruppo si è dato è particolarmente sfidante: neutralità dell'impronta di carbonio al 2040, con 10 anni di anticipo rispetto alle indicazioni dell'Accordo di Parigi.

Secondo tema quello dell'economia circolare, consumo e generazione responsabile delle risorse. I target al 2023 di questo

A destra, San Paolo, Brasile: una delle principali tratte autostradali gestite da una società del Gruppo Atlantia. Sotto, barriere acustiche



importante comparto in relazione ai rifiuti sono stati fissati nel superamento del 90% dei rifiuti generati destinati a processi di riuso e reimpiego, ma già dal 2015 al 2019 si è passati dall'83 all'87%. Per le risorse invece, si è indicato, sempre al 2023, il raddoppio della quota di energia utilizzata dal Gruppo

E IN UN BIENNIO RADDOPPIERÀ LA QUOTA DI ENERGIA UTILIZZATA PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI

proveniente da fonti rinnovabili, mentre una quota superiore al 75% dei ricavi dovrà essere verificata secondo gli standard di gestione ambientale codificati dalla certificazione Iso 14100.

I DATI

Sulla priorità territorio, comunità e patrimonio relazionale con gli stakeholder, il piano prevede che l'utilizzo di nuovo territorio sia compensato con processi di rinaturalizzazione di pari estensione, e che la reputazione di Atlantia presso i suoi interlocutori debba essere rilevata da una terza parte indipendente. Centralità delle persone è l'altra importante dichiarazione rilevante da parte della holding, che prevede di impiegare

una quota maggiore del 20% di donne in posizioni rilevanti all'interno dell'organizzazione, quota che è già passata dall'8 al 15% dal 2015 al 2019.

Sempre superiore al 20% dovrà essere anche la quota di donne negli organi manageriali di governo delle aziende del Gruppo, mentre per le nuove assunzioni in posizioni ad elevata professionalità, oltre il 40% dovranno essere di genere femminile. Infine, anche per questo obiettivo, oltre il 70% dei ricavi consolidati di Atlantia dovranno essere soggetti a verifica esterna in relazione al rispetto dei diritti umani.

Mirko Polisano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Katia Riva

«La persona al centro: sarà donna il 40% dei nuovi assunti ad alta professionalità»

Incentivare la sostenibilità significa aumentare la capacità di competere di un'azienda. Ne è convinta anche Katia Riva, Chief Sustainability Officer di Atlantia.

Dopo la tragedia del Ponte Morandi, Atlantia è stata esclusa dai principali indici internazionali di sostenibilità. Cosa si sta facendo per recuperare questa situazione?

«Stiamo lavorando con grande impegno per innovare gli obiettivi e le strategie del nostro Gruppo, il miglioramento del nostro rating da parte degli indici ci dirà se stiamo percorrendo la strada giusta. Ad esempio, per radicare la cultura della crescita sostenibi-



LA CHIEF SUSTAINABILITY OFFICER: ETICA E TRASPARENZA ANCHE SUL MERCATO FINANZIARIO CON L'EMISSIONE DEI BOND

le del business abbiamo avviato un programma di formazione manageriale sul tema della sostenibilità con il quale ambiamo a certificare più del 70% del management, mentre più del 30% dei dipendenti dovrà essere coinvolto in attività con finalità o impatto relativo agli obiettivi di sviluppo sostenibile del Gruppo. Altri due obiettivi importanti riguardano la gestione etica e trasparente e la digitalizzazione e l'innovazione. Tutte le aziende del gruppo pubblicheranno un proprio report di sostenibilità, i processi di audit della catena dei fornitori saranno ampliati, i sistemi di remunerazione del management connessi alle metriche ESG

e verranno adottate politiche di information security e cyber security».

Quali le iniziative di finanza sostenibile attuate e in corso di attuazione?

«Le do qualche dato: Aeroporti di Roma lo scorso novembre ha emesso il primo green bond del Gruppo da 300 milioni di euro e lo scorso mese un sustainability linked bond da 500 milioni. Entrambi hanno avuto un'ampia richiesta da parte del mercato. La logica sottostante è quella di raccogliere "fondi green per utilizzi green" a supporto dell'ambizioso programma di riduzione dell'impronta ambientale dei nostri aeroporti. Siamo consapevoli



Katia Riva,
Chief Sustainability Officer di Atlantia

mo gli effetti negativi delle nostre attività sull'ambiente».

Quali sono le iniziative per la sostenibilità sociale?

«Vogliamo contribuire consapevolmente allo sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità dove operiamo. In questo ambito, le persone sono al centro dell'azione del nostro Gruppo. Ad esempio, sul tema delle pari opportunità di genere prevediamo di impiegare una quota maggiore del 20% di donne in posizioni manageriali all'interno dell'organizzazione, quota che è già passata dall'8 al 15% dal 2015 al 2019. Sempre superiore al 20% dovrà essere anche la quota di donne negli organi di governo delle aziende del Gruppo, mentre per le nuove assunzioni in posizioni ad elevata professionalità, oltre il 40% dovranno essere di genere femminile».

M. Pol.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi in picchiata, trend da Covid-free

► Soltanto un nuovo positivo su 196 tamponi processati dall'Asl Mastella: «Il tasso di incidenza in calo, numeri incoraggianti»

► Categorie produttive, apertura agli over 40 dell'Asia Madaro: «I nostri operai tra i più esposti per il lavoro svolto»

IL REPORT

Luella De Ciampis

Contagi ormai in picchiata nel Sannio. Ieri, su 196 tamponi processati dall'Asl, è emerso solo un nuovo caso di positività. Un dato che conferma il trend della giornata di domenica, quando sono stati registrati soltanto cinque casi su 443 tamponi analizzati. I dati positivi sono confermati anche dal report settimanale del Comune di Benevento che riferisce di 32 nuovi casi nell'arco di tempo compreso tra lunedì 17 e domenica 23 maggio. «Il tasso di incidenza dei nuovi positivi - dice il sindaco Clemente Mastella - a sette giorni è pari al 54,85% per 100.000 abitanti contro l'80% della settimana precedente in cui erano stati registrati 47 nuovi positivi. Sono cifre decisamente incoraggianti anche alla luce di quanto emerso negli ultimi due giorni». Sull'intero territorio provinciale, nell'arco della settimana appena trascorsa, sono stati censiti 145 nuovi positivi, mentre il numero complessivo dei casi ancora presenti è di poco inferiore ai mille. Sono, invece, in leggero aumento, rispetto ai giorni scorsi, i pazienti in degenza al Rummo, dove, nelle ultime ore, ci sono stati quattro nuovi accessi per Covid. Salgono, invece, a 28 i ricoverati nei reparti del padiglione «Santa Teresa della Croce» e di una unità (sono tre), i pazienti in Terapia intensiva. Report, quest'ultimo, che si era quasi svuotato negli ultimi giorni per effetto di 4 decessi.

OPEN DAY, SI ACCELERA DOPO VITULANO E LIMATOLA TOCCA ANCHE A MOLINARA A SAN GIORGIO HUB QUASI ULTIMATO

LA CAMPAGNA

Sul fronte dei vaccini, si registra l'adesione dell'Asia al piano vaccinale messo in campo nell'hub dedicato alle categorie economiche e produttive, inaugurato nei giorni scorsi nella zona industriale di Ponte Valentino, che consentirà di vaccinare anche il personale nella fascia di età compresa tra i 40 e i 49 anni impegnato nel servizio di raccolta rifiuti sul territorio. «Grazie alla sinergia tra Confindustria, Asi, Asl e Regione - dice l'amministratore unico, Donato Madaro - riusciremo a vaccinare entro fine mese tutta la fascia dei dipendenti che hanno più di 40 anni. Successivamente, secondo le disposizioni dettate dal ministero della Salute, procederemo con gli operai più giovani. L'hub di Ponte Valentino ha inferto una notevole accelerata alla campagna vaccinale consentendoci di essere più celeri nell'immunizzare i nostri operai che, per il lavoro

s'ultima, messa in campo nell'ottica di allargare l'offerta vaccinale in quanto ogni hub è dotato di circa una decina di postazioni vaccinali che raccolgono l'utenza di più comuni appartenenti allo stesso distretto. È già pronto per diventare operativo l'hub allestito nell'auditorium «Al cilindro nero» di San Giorgio del Sannio, mentre agli open day organizzati, per oggi e domani, a Vitulano e Limatola, si aggiunge quello previsto per giovedì a Molinara. Tra gli open day già organizzati e conclusi nei comuni di Benevento, Pietrelcina e Puglianello e quelli programmati nella settimana in corso, si arriverà a inoculare tremila dosi del vaccino monodose Janssen, superando l'impasse della somministrazione della seconda dose e accorciando notevolmente i tempi dell'immunizzazione di massa. La campagna vaccinale continua a pieno ritmo su tutto il territorio, mantenendo una media di



LE INIZIATIVE

Intanto, continuano le iniziative dell'Asl mirate a potenziare e ottimizzare la somministrazione delle dosi vaccinali, sia attraverso l'organizzazione di open day con il vaccino monodose Johnson & Johnson che mediante l'apertura di nuovi hub nelle sedi distrettuali. Un'operazione, que-

Isieri

Mille dosi in città

Ieri nel capoluogo poco più di mille dosi: in via Minghetti sono state iniettate 290 dosi, alla Pepicelli, ne sono state somministrate 740



LO SCREENING Trend dei nuovi contagi in picchiata nel Sannio

circa mille somministrazioni quotidiane solo nei centri vaccinali cittadini, tra l'ambulatorio di via Minghetti, dove ieri sono state iniettate 290 dosi, e l'hub della Pepicelli, dove ne sono state somministrate 740 tra prime e seconde dosi agli aventi diritto tra i 50 e i 70 anni. Intanto, si attende il nuovo approvvigionamento di vaccini Pfizer previsto per le prossime ore perché le scorte sono in fase di esaurimento. In realtà, dovrebbe aumentare il quantitativo di approvvigionamenti per Pfizer e Moderna. Le vaccinazioni a over 60 e 70 sono state quasi completate, mentre rimangono ancora pochi over 50 da vaccinare. Tra i comuni dove è stata inoculata almeno una dose di vaccino, spiccano Castelpagano con il 55% di somministrazioni, Montefalcone e Guardia Sanframondi con oltre il 50% delle inoculazioni alla popolazione residente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CDA A PORTE GIREVOLI

Pnrr, governance
a Draghi, tecnici
e amici di destraDI FOGGIA E MARRA
A PAG. 2

RECOVERY Il decreto Le norme sulla "governance" del Piano Ue

Draghi, i "suoi" tecnici e pezzi di centrodestra: chi comanda sul Pnrr

» Carlo Di Foggia
e Wanda Marra

Mario Draghi in cima a tutto, poi i ministri tecnici - voluti da lui e benedetti dal Quirinale - infine qualche pezzo di centrodestra. La catena di comando del Piano nazionale di ripresa (Pnrr) che si sta delineando è - e come era scontato in un governo dove le leve dell'amministrazione sono in mano a figure non espresse dalle forze parlamentari - il trionfo della tecnica sulla politica, intesa come partiti.

A giorni l'Italia avrà l'atteso decreto sulla *governance* del Piano che destina i 190 miliardi e dispari (più 30 del "fondo complementare") da qui al 2026. Arriverà in Consiglio dei ministri in settimana insieme al contestatissimo decreto sulle semplificazioni, ma le forze politiche non hanno ancora visto

il testo. Ieri Draghi ha convocato una riunione a Palazzo Chigi: c'erano Daniele Franco (Economia), Vittorio Colao (Transizione digitale), Roberto Cingolani (Transizione ecologica), Andrea Orlando (Lavoro, Pd), Massimo Garavaglia (Turismo, Lega), Mariastella Gelmini (Affari regionali, FI), Elena Bonetti (Famiglia, Iv), Roberto Speranza (Salute, Leu) e Stefano Patuanelli (Agricoltura, M5S). È stato il sottosegretario Roberto Garofoli a illustrare sbrigativamente una sintesi del provvedimento. La riunione è durata meno di un'ora e i presenti non hanno avuto più che uno schema. Ne sanno di più a Bruxelles, visto che una bozza sarebbe stata condivisa con la Commissione europea già nello scorso fine settimana.

Lo schema, in sintesi, è articolato su tre livelli: uno politico, con cabina di regia a Palazzo Chigi e direzione generale al Tesoro (dove nascerà una struttura *ad hoc*) e uno tecnico, con una segreteria presso la

presidenza del Consiglio a supporto della cabina di regia. Alle categorie sociali e pure agli enti locali (da cui passerà l'80% delle risorse) è riservato solo il classico "tavolo permanente".

L'aspetto più critico riguarda proprio la cabina di regia. La presiederà il premier e l'idea è che sia a "composizione variabile", cioè di volta in volta composta dai ministri coinvolti in base ai progetti e ai capitoli di spesa relativi. Problema: i tre quarti delle risorse del Pnrr coinvolge i ministri tecnici (Colao e Cingolani, ma anche Enrico Giovannini per le Infrastrutture e i Trasporti, Marta Cartabia per la Giustizia, Maria Cristina Messa per la Ricerca), a diretto riporto del premier. Un peso lo avranno, e non poteva essere altrimenti, anche la P.A. in mano al forzista Renato Brunetta e lo Sviluppo economico del leghista Giancarlo Giorgetti. Insomma, soprattutto tecnici e pezzi di centrodestra. Assai meno coinvolti saranno Pd, 5Stelle e LeU, che hanno ministri con capitoli di spesa minori. Quello "Sa-

lute" di Roberto Speranza, per dire, vale 15 miliardi (di cui metà in capo al digitale), quello "Agricoltura" di Patuanelli 6,8, le politiche per il lavoro di Orlando 7. Numeri che impallidiscono di fronte ai 40 miliardi

del Digitale e ai 60 della Transizione ecologica.

Nel Pnrr lasciato in eredità dal Conte-2, la cabina di regia aveva una componente fissa (oltre al capo del governo, il Tesoro e il ministero dello Sviluppo e quello degli Affari Ue) con ministri politici alla guida di una *task force* di 300 tecnici. Se lo schema resta quello di Draghi, i partiti peseranno assai poco e meno di tutti la componente giallorosa. Per ora, però, non trapelano particolari malumori: le forze politiche paiono non avere la forza di porre obiezioni.

A Palazzo Chigi verranno anche attribuiti i poteri sostitutivi. Come la procedura di superamento del dissenso: sa-

ranno in capo alla cabina di regia e serviranno per esautorare le amministrazioni inadempienti o in ritardo. Digitale e transizione ecologica - che vantano comitati tecnici *ad hoc* - avranno però i loro. Al Tesoro è invece affidato il controllo e monitoraggio del Pnrr (con i 300 tecnici) e ogni ministero avrà una sua *task force*.

"Sostanziale accordo", fanno filtrare da Palazzo Chigi. Magari qualcuno spera che l'anno prossimo il premier non sarà più Draghi. O che - nelle pieghe del provvedimento - strada facendo qualche margine di intervento in più ci sarà.

Pd e 5S beffati Cabina di regia a Chigi con i ministri coinvolti, cioè soprattutto quelli non politici o di Carroccio e FI Lo schema già a Bruxelles



Gli uomini del presidente
Il premier Draghi e alcuni ministri il giorno del giuramento L'ESPRESSO

L'emendamento

Smart working prolungato al 31 dicembre

Smart working prolungato fino al 31 dicembre 2021 anche per i lavoratori delle aziende private. La proposta è uno degli emendamenti al decreto legge 52, il cosiddetto decreto Riaperture, ora all'esame della Camera. La misura studiata dai tecnici del ministero del Lavoro prevede il prolungamento del lavoro agile emergenziale fino a fine anno, dopo la sua nuova estensione portata al 30 settembre, quindi oltre la fine dello stato di emergenza fissato al 31 luglio prossimo. Se approvato in fase di discussione in Parlamento, lo smart working automatico fino al 31 dicembre, cioè applicato dai datori di lavoro senza accordi individuali con i lavoratori, verrebbe applicato anche al lavoro privato, allineandosi così a ciò che accade già per i dipendenti pubblici.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMARE GIURISTI DEL TERZO SETTORE

di **ADRIANA TOPO***

Il Terzo settore è sempre più importante nella società attuale perché valorizza la dimensione etica dell'esistenza dando un valore non esclusivamente mercantile al lavoro dell'individuo. Il Terzo settore è però rilevante anche sul piano della produzione di ricchezza. Le rilevazioni Istat, elaborate e presentate nel 2019, hanno evidenziato che le istituzioni non profit attive in Italia impiegavano, nel 2017, 844.775 dipendenti, con tassi di crescita medi annui superiori a quelli rilevati nel mercato per numero di imprese e per numero di occupati (<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>) con una quota di assunzioni di personale femminile superiore alla quota maschile.

La riforma del Terzo settore adottata nel 2017 (D. Lgs. 3 luglio 2017 n. 117) sta accompagnando questa crescita e, però, impone un cambio di passo da parte degli enti che, per operare in conformità alla legge, sono sottoposti a principi di rendicontazione diretti a garantire la trasparenza dell'operato e la sua coerenza rispetto ai fini statutari.

Se il Terzo settore cresce, per complessità delle attività nelle quali è presente, ad esempio l'attività bancaria, deve parallelamente crescere la competenza di chi dirige le imprese sociali e le associazioni di volontariato che, peraltro, sono sempre più attive nell'erogazione di servizi essenziali grazie ad accordi con

la pubblica amministrazione. Partecipare a bandi pubblici nazionali ed europei, occuparsi di fundraising, redigere bilanci, coordinare l'attività di volontari e dipendenti in un'organizzazione anche molto complessa - non sono poche le cooperative sociali con più di 500 addetti - è un lavoro per il quale sono necessarie competenze sofisticate sul piano tecnico e addestramento al problem solving: non è sufficiente la sola motivazione personale. La formazione di chi è impegnato nel Terzo settore, e aspira ad assumere posizioni di responsabilità, è pertanto una conseguenza pratica dell'adozione del Codice del Terzo settore e, non a caso, i Centri di servizi al volontariato e altri soggetti si sono già attivati su questo piano.

Anche Fondazione Cariparo ha svolto nel 2020 un'iniziativa di divulgazione e formazione gratuita sui temi del Codice e, da quell'iniziativa, deriva il corso Giurista del Terzo settore, erogato a partire dal prossimo settembre, come laurea triennale, dall'Università di Padova; corso rivolto a chi aspira a svolgere ruoli di responsabilità nel Terzo settore ma anche a chi aspiri a occuparsi dei sempre più rilevanti aspetti della sostenibilità dell'impresa profit (Esg).

**Professoressa Ordinaria di Diritto del lavoro
Università degli Studi di Padova*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report • L'osservatorio Iqi dell'Università Cattolica vede la Campania e il beneventano in crescita

Qualità istituzioni pubbliche, migliora il Sannio

Il presidente della Provincia Di Maria: «I dati nel loro complesso incoraggiano e sono un buon viatico per il Recovery Fund»

La Provincia di Benevento è tra quelle del Mezzogiorno che ha migliorato le proprie performance secondo l'osservatorio 'Institutional Quality Index', vero e proprio benchmark che misura la qualità delle istituzioni pubbliche, nel quadro delle attività dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica. L'Iqi, indice sintetico di rilevazione delle performance dei servizi pubblici anche degli enti locali a livello provinciale, evidenzia che, nell'ambito di una crescita collettiva di buona parte degli Enti in Campania, la provincia di Benevento segni la prestazione migliore.

Ideato nel 2014 dai docenti universitari Annamaria Nifo (professoressa di **Unisannio**) e Gaetano Vecchione, l'Iqi, basa i suoi calcoli esclusivamente su dati oggettivi (e non sui sondaggi di opinione, ad esempio): servizi pubblici, attività economica territoriale, giustizia, corruzione, livello culturale e partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

L'Iqi analizza diversi parametri: la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini (come numero di chi vota, dinamismo di associazionismo e cooperazione); servizi delle amministrazioni pubbliche decentrate; qualità servizi ambientali; servizi giustizia; amministrazione fiscale e tasso evasione; servizi amministrazione Interno.

Nella parte alta della classifica dell'Iqi si trovano solo province del Settentrione e del Centro Italia, le migliori del Mezzogiorno navigano in fascia media e questa è la situazione del Sannio, che comunque registra indicatori in miglioramento.

Confronto tra regioni e province: evoluzione temporale

"La regione che dal 2004 ha registrato il più forte miglioramento è stata la Campania (0,20 punti) che però partiva da un valore vicino a zero. ... La metà delle dieci province peggiori è cambiata tra il 2004 e il 2019. Non sono più presenti Avellino e Salerno, che risultano tra le più cresciute a livello nazionale, Agrigento, Catanzaro e Caserta, che migliorano solo marginalmente. Al loro posto subentrano Catania, Ragusa, Reggio di Calabria, Trapani e Foggia. Le altre province con più forti miglioramenti sono Lodi, Belluno, Biella, Brescia, Como (per il Nord), Pesaro e Urbino, Macerata (Centro) e Benevento (Sud). In direzione opposta Forlì Cesena, Alessandria (Nord), Pisa, Siena, Massa Carrara (Centro), Isernia e Campobasso (Sud)", le notazioni del report Iqi dell'Osservatorio Conti Pubblici dell'Università Cattolica che riguardano il beneventano e che contengono rilievi lusinghieri.

Soddisfazione per quanto emerso da parte del presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria.

"La rilevazione dell'Osservatorio fa, innanzitutto, giustizia rispetto al contesto di negatività che una parte della nostra società civile e politica sannita ama gettarsi addosso per inseguire "scoop" e titoli sui giornali. L'Iqi ci incoraggia ad andare avanti nell'azione da noi intrapresa. Oltretutto la pubblicazione di questi dati è assai confortante: questi, infatti, costituiscono, come dichiarano gli stessi analisti dell'Osservatorio, un ottimo viatico in relazione alla destinazione delle risorse finanziarie straordinarie del Recovery Fund di provenienza europea per la rinascita post-pandemica. E' evidente, infatti, che, se una indagine di un organismo indipendente certifica l'esistenza sul territorio dei principali presupposti richiesti per indirizzare investimenti pubblici e privati, si determinano le condizioni ideali affinché siano ammessi quei progetti di sviluppo del territorio, in un contesto di sostenibilità, da tempo reclamati dalla popolazione e dalle Istituzioni stesse e costituenti il cuore stesso della nostra strategia d'intervento", ha puntualizzato il vertice dell'amministrazione provinciale.

